

Stato dell'arte del regolamento in stesura da proporre a tutti i Comuni interessati dalla D.O.C.G. "Conegliano – Valdobbiadene Prosecco Superiore"



Pietro Giorgio Davi
Vicesindaco del Comune di Valdobbiadene, segue la stesura del regolamento di polizia rurale.

Prima di iniziare a parlare del regolamento è necessaria una premessa per chiarire un punto importante: alcuni si domandano se è importante un regolamento di polizia rurale in un comune. È una cosa obbligatoria: infatti tutte le attività del comune sono disciplinate da regolamenti comunali che vengono approvati dal consiglio comunale. Ci sono ad esempio il regolamento per la gestione delle sale comunali, il regolamento per i contratti, il regolamento per la gestione degli impianti sportivi e così via. Ci sono tantissimi regolamenti e tra i tanti c'è anche il regolamento per la gestione delle attività agricole. Naturalmente ogni comune adatta le regole a seconda delle attività principali che si svolgono nel proprio territorio.

Quindi ogni comune deve dotarsi di questo regolamento, un comune non può fare leggi in quanto gli enti deputati a fare leggi sono il Governo centrale e la Regione. Naturalmente nel regolamento di polizia rurale, i comuni devono racchiudere tutte le normative nazionali e regionali che interessano il mondo agricolo locale. L'impegno delle singole amministrazioni è poi di modificare il regolamento approvato ogni qual volta ci siano delle normative nazionali o regionali nuove.

Il Comune di Valdobbiadene per questo tema aveva un regolamento molto vecchio, risalente al 1957: ovviamente dal 1957 ad oggi la situazione è radicalmente cambiata, non solo a Valdobbiadene, ma anche in tutti i comuni del territorio.

A volte, come nel caso di Valdobbiadene, le accuse di andare avanti a stento o addirittura di non avere la volontà di affrontare queste tematiche provengono proprio da chi, pur avendo avuto i tempi e la competenza amministrativa, ha deciso di ignorare il problema e di non modificare il regolamento di polizia rurale esistente, salvo poi riservarsi il diritto di sollevare critiche di scarso impegno o disinteresse da parte delle successive amministrazioni.

L'Amministrazione nel 2008, verso la fine del mio mandato, ha preso l'impegno di cambiare questo regolamento di polizia rurale e di adattarlo alla nuova situazione, cosa che adesso sta facendo concretamente.

Mentre era in stesura questo nuovo regolamento, grazie anche al supporto di un professionista incaricato, sono accadute due cose importanti che hanno stimolato un po' tutte le amministrazioni a fare "sistema".

Una è stata l'istituzione della nuova D.O.C.G., che certamente deve stimolare tutti i comuni in cui si produce il nuovo Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore a parlare la stessa lingua.

L'altra cosa che per certi versi ha costretto le amministrazioni dei vari comuni a instaurare un dialogo è stata la comparsa nell'estate 2009 di alcuni articoli sui quotidiani locali. Tali articoli dai toni diffamatori hanno dipinto le colline della zona come aree molto inquinate e di questo scempio sono stati indicati quali artefici gli agricoltori, cosa molto facile da dire.

I giornali, con i loro articoli, però non hanno mai interpellato i diretti interessati, principalmente il mondo agricolo ed i suoi rappresentanti, né hanno mai interpellato gli enti pubblici deputati al controllo dell'inquinamento del territorio, l'ARPAV e l'ULSS. Hanno interpellato solamente alcune

associazioni ambientaliste che hanno dipinto questo territorio come un territorio pieno di agricoltori ignoranti, forse non sapendo bene che dietro ad ogni agricoltore c'è un mondo professionale fatto di anni di preparazione.

Tutti questi articoli hanno generato molta paura e soprattutto potevano mettere in crisi il mondo economico del territorio, composto da molte aziende agricole.

Valdobbiadene conta circa 11.000 abitanti e di questi quasi 5.000 sono impegnati nel mondo agricolo, che annovera nel solo comune circa 850 aziende agricole. A causa di questi articoli c'era il pericolo che il consumatore avesse un'idea completamente sbagliata del nostro prodotto, che pensasse cioè che il prosecco sia tutto inquinato.

Chi ha scritto quegli articoli si può dire sia stato certamente un irresponsabile, qualcuno che non ha prestato attenzione a un mondo agricolo che si sta impegnando continuamente per rilanciare l'economia del territorio.

Certamente un lato positivo di questi articoli c'è stato perché a seguito della loro uscita tutte le amministrazioni hanno cominciato a parlarsi.

Hanno iniziato a confrontarsi dapprima telefonicamente, per cercare di capire se qualcuno aveva già un regolamento comunale o se ci stava lavorando e a che punto era e si è visto che quasi tutti i comuni relativamente a questo argomento navigavano in un limbo oppure avevano regolamenti molto vecchi che non rispecchiavano la situazione attuale.

Per quanto riguarda Valdobbiadene è stato fatto un gran lavoro, è stato consultato il mondo agricolo e successivamente è stata predisposta una bozza del regolamento.

Il confronto è utile e a volte addirittura necessario come nel caso dei comuni coinvolti dalla D.O.C.G. Conegliano Valdobbiadene Prosecco perché è impensabile avere 15 regolamenti di polizia rurale diversi: bisogna avere un unico regolamento in modo che in tutti i comuni in cui si produce questo prodotto vengano le stesse regole. Infatti è impensabile che il comune di Valdobbiadene abbia delle regole per i vigneti e per tutto il settore agricolo e un comune confinante, come Miane o Vidor, ne abbia un altro. Sarebbe una cosa completamente assurda.

Su questo ci si è confrontati anche con il Consorzio di Tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco poiché era necessario in questo momento avere un coordinatore comune con cui parlare la stessa lingua.

Anche in questo caso il risultato è stato positivo perché, anticipando una notizia che sarebbe stato giusto fosse data dal comune di San Pietro di Feletto, coordinatore dei lavori, il 25 di questo mese verrà firmato un protocollo d'intesa da tutti i comuni del prosecco D.O.C.G., che si impegneranno nella stesura di un regolamento di polizia rurale unico e fra i collaboratori ci saranno anche altri enti pubblici, come ARPAV e ULSS, una cosa per cui ci si è impegnati perché da anni lavorano sul territorio a controllare e far rispettare le leggi che già esistono nel settore agricolo.

Quindi si andrà a firmare questo protocollo d'intesa che impegnerà tutti questi comuni a redigere un regolamento comune che poi verrà visionato da tutte le associazioni di categoria e dal consorzio di tutela. Tutto ciò costituisce un passaggio importante perché questo sarà il primo gruppo di comuni racchiusi attorno a un consorzio di tutela a stabilire un regolamento di polizia rurale unico. Quindi è anche un valore aggiunto che permetterà di dare garanzie maggiori del prodotto che andremo a produrre e una sicurezza in più anche per i consumatori.

Il tutto costituirà un punto di partenza importante che, in collaborazione sempre con il Consorzio di tutela nel suo ruolo di supervisore, dovrà portare ad altri miglioramenti in questi comuni, ad esempio per quanto riguarda i piani urbanistici che regolano la coltivazione dei vigneti: tutte le future urbanizzazioni in questi comuni dovranno essere fatte con un'ottica univoca in modo che ci sia armonia negli interventi, tale da salvaguardare il patrimonio collinare.

Questo è quello a cui si deve tendere e la strada è stata indicata anche da altri distretti, questi sono le azioni da mettere in atto per dare un marchio di garanzia e di qualità maggiore al nostro prodotto.

Questo in sintesi il lavoro fatto, anche grazie a quegli articoli negativi che hanno stimolato gli amministratori a parlarsi più concretamente relativamente a certe problematiche importanti e anche a gettare le basi per altre progettualità future. A monte naturalmente, parlando sempre del settore vitivinicolo, ci sarà il coordinamento del Consorzio di Tutela, coordinamento che deve esserci perché l'immagine che questo territorio dovrà dare deve essere unica.

Un'immagine di alta qualità e legata al territorio che è il solo modo possibile per differenziarsi da altre produzioni e per poter competere con altri distretti produttivi, sia italiani sia esteri.